

IL FATTO I partiti plaudono alle parole del presidente del Consiglio. Martedì voto in Senato. Poi corsa sui decreti, con il rebus risorse

Draghi paga l'assegno

*Il premier conferma: dal primo luglio 250 euro a ogni figlio, con una maggiorazione per i disabili
L'Istat rilancia l'allarme natalità: nel 2020 solo 404mila nati con 746mila morti, nozze ai minimi*

C'è la firma del presidente del Consiglio Mario Draghi sull'assegno unico universale per figlio, con tanto di data e importo. «Partirà, certo che partirà. Sarà di 250 euro al mese dal primo luglio». E c'è un importante sottolineatu-

ra: «maggiorazione per i disabili». Soddisfazione da tutto lo spettro politico e dall'associazionismo, che vedono un mezzo per invertire il crollo demografico fotografato dall'Istat.

Primopiano alle pagine 4 e 5

«Assegno da 250 euro a figlio»

*Draghi conferma: dal primo luglio via alla misura di sostegno alle famiglie, maggiorazioni per disabili
De Palo (Forum famiglie): bene ma serve aumentare il finanziamento. Faro acceso sui decreti attuativi*

Attesa per martedì l'approvazione in Senato della legge che introduce l'aiuto strutturale per i nuclei familiari. Nella scorsa Manovra stanziati 6 miliardi (a regime) dal Conte-2, altri 14 arriveranno dall'abrogazione di assegni, detrazioni e bonus. Potrebbe servire di più

IL TEMA

Il premier interviene a pochi giorni dal via libera alla legge Delrio-Lepri. Soddisfazione di Bonetti, Letta, Renzi e Stefani. Ma poi Pd-Iv litigano sulla «paternità»

GIANNI SANTAMARIA
Roma

C' è la firma del presidente del Consiglio Mario Draghi sull'assegno unico universale per figlio, con tanto di data e importo. «Partirà, certo che partirà. Sarà di 250 euro al mese dal primo luglio». E c'è un importante sottolineatura che riguarda una «maggiorazione per i disabili». Soddisfazione arriva da tutto lo spet-

tro politico e dall'associazionismo, che vedono in questo passo un mezzo per invertire il calo demografico e far ripartire il Paese.

Le parole dell'ex presidente della Bce «sono per noi una garanzia e un impegno», afferma Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari. Sia per ciò che riguarda la data, sia per la cifra. Bisognerà, però, «capire se davvero la quota di base per ogni figlio sarà di 250 euro o se l'importo scenderà in base a criteri di reddito». L'impegno dei partiti ora, vista l'unanimità dei consensi, è quello di far sì che il finanziamento consenta un importo «almeno pari a quello espresso dal presidente del Consiglio». Visto il record negativo di nascite certificato dall'Istat, incalza il Forum, vanno anche attivati progetti per contrastarla nel Recovery Plan.

Dai banchi dell'esecutivo arrivano i primi commenti. La ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Elena Bonetti (Iv) unisce l'assegno unico alla riapertura delle scuole: «Vogliamo ripartire e lo facciamo dando priorità ai ragazzi. È il giorno di

speranza che aspettavamo, ed è arrivato». Anche la titolare del dicastero per le Disabilità, Erika Stefani (Lega), sottolinea come la maggiorazione per i figli disabili sia «un ulteriore segno di attenzione posto da questo governo nei confronti dei nuclei familiari più fragili». Perché le famiglie "passino all'incasso", però, mancano passaggi parlamentari che vanno espletati in tempi stretti. Martedì ci sarà il primo step. Si attende l'approvazione definitiva al Senato della legge-delega Delrio-Lepri, scontata data la convergenza di tutte le forze politiche sulla misura. Ci sono, poi, i decreti attuativi che vanno varati e fatti passare per le commissioni competenti per diventare operativi entro la data fissata dall'ultima Manovra e



ribadita ieri da Draghi, appunto il primo luglio. La cifra finora a disposizione (ma che dovrà essere incrementata se i 250 euro indicati da Draghi saranno "orizzontali") è di 20 miliardi, visti i 6 stanziati sotto il secondo esecutivo guidato da Giuseppe Conte e i 14 derivanti dall'abolizione di assegni familiari, detrazioni e bonus vari. Potrebbero non bastare per un assegno davvero universale e che copra l'arco temporale dal settimo mese al 18° compleanno (e anche i tre anni successivi). E questo includendo partite Iva e nonostante gli scaglioni legati all'Isee.

Anche nella maggioranza diverse voci si levano per salutare con favore l'annuncio di ieri. L'assegno, ha detto il segretario del Pd Enrico Letta, servirà a «ridurre le disuguaglianze». In un momento in cui «l'inverno demografico è drammatico». Ma il suo partito litiga con Iv sulla paternità della misura. Matteo Renzi annuncia che parlerà martedì al Senato per rivendicare che l'assegno è parte del *Family Act* lanciato alla Leopolda. Il deputato del Pd Stefano Lepri allora gli ricorda che un suo ddl in materia, identico a quello che sarà votato, risale ben al 2014 e che il partito ha rilanciato la misura in posizione di rilievo nel programma elettorale del 2018. «Sono i tempi e gli autori delle proposte di legge che danno la paternità a un provvedimento, non alcune buone idee di una convention di fine 2019», scandisce riferendosi alla Leopolda. Il primo firmatario del ddl-delega, Graziano Delrio, capogruppo uscente del Pd alla Camera, parla di «misura epocale per combattere denatalità e garantire a tutti un paese più giusto». Anche la neopresidente dei senatori dem Simona Malpezzi unisce riapertura delle scuole e assegno: «Giovani e famiglie sono stati tra i più colpiti dagli effetti della pandemia ed è fondamentale che il governo intervenga per dare risposte concrete e un sostegno adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

Dal settimo mese di gravidanza ai 18 anni

La delega prevede che l'assegno per figlio arrivi a partire dal settimo mese di gravidanza e duri sino ai 18 anni (21 se studenti) per ogni figlio.

2

Le maggiorazioni previste

L'assegno è maggiorato a partire dal secondo figlio (20%). Maggiorazione prevista anche per le madri giovani. Importo aumentato tra il 30 e il 50% per ciascun figlio con disabilità, con maggiorazione graduata secondo le classificazioni della condizione di disabilità. L'assegno per figlio disabile può essere conservato senza maggiorazione sino ai 21 anni.

3

La proroga sino ai 21 anni

In generale, dopo i 18 anni e sino ai 21 si può "trasferire" l'assegno al figlio, ma con un importo ridotto. Una possibilità cui si può accedere se il figlio è all'università, svolge un lavoro a basso reddito o risulta disoccupato. Il trasferimento però non avviene in automatico ma deve essere richiesto.

4

I casi di erogazione straordinaria

L'assegno potrà essere erogato, su segnalazione dei servizi sociali e sanitari territoriali, per «comprovate esigenze connesse a casi particolari e per periodi definiti». Una deroga che la legge si riserva anche per persone che non abbiano la cittadinanza italiana.